

**Documento Conclusivo IX CONGRESSO Spi-Cgil Lombardia
Milano 18-19-20 gennaio 2006**

Il Congresso dello Spi-Cgil Lombardia assume la relazione del segretario generale Riccardo Terzi, il contributo al Congresso dei delegati intervenuti, della segretaria generale della Cgil Lombardia, Susanna Camusso, e della segretaria generale dello Spi Cgil, Betty Leone, quale arricchimento dell'agire concreto della categoria.

Il IX Congresso Spi Cgil Lombardia condivide i contenuti del documento *“Riprogettare il paese – lavori, saperi, diritti, libertà”* della Cgil e approva il documento *“Protagonisti consapevoli”* dello Spi nazionale.

Sottolinea, inoltre, la necessità di una politica che da un lato metta al centro la persona, valorizzandone saperi e capacità, e dall'altro risponda alle sue esigenze. Una politica, dunque, che si contrapponga alla crescente logica liberista, dove centrali sono unicamente le ragioni del mercato.

Per difendere e promuovere nuovi diritti collettivi e creare nuove opportunità per tutti, è necessario ragionare con idee che guardino ad un contesto sovranazionale.

Questo per la Cgil significa costruire un ruolo diverso del sindacato in Europa: essere meno rappresentanza diplomatica per diventare vero soggetto contrattuale sia nei confronti degli stati e delle istituzioni dell'Unione Europea che del sistema delle imprese.

Occorre un'Europa più sociale e solidale, costruendo un'Europa politica in grado di avere un suo ruolo e peso nel dare vita ad un nuovo equilibrio internazionale.

Un equilibrio di cui c'è più che mai bisogno e che deve tener conto da un lato del fatto che c'è un limite allo sviluppo e allo sfruttamento delle risorse del pianeta e che dall'altro si deve rovesciare il meccanismo che produce crescenti disuguaglianze fra Nord e Sud del mondo.

E' in questo quadro che assume ancora più forza la nostra condanna del terrorismo e dell'uso della forza e della guerra per la regolamentazione dei conflitti, così come recita l'**art. 11** della Costituzione. Ancora una volta ribadiamo la necessità del ritiro delle nostre truppe dall'Iraq. Crediamo in una società dove la pace e l'uguaglianza tra i popoli siano centrali all'interno di un ordine mondiale governato da un'Onu riformata.

Sul fronte interno quattro anni di **governo Berlusconi** ci consegnano un Paese con una crisi economica strutturale e dove più forte è il divario fra ricchi e poveri. Le classi agiate sono ancora più agiate mentre i lavoratori dipendenti e i pensionati hanno visto diminuire il proprio reddito reale. Prezzi e tariffe sono aumentati oltre l'inflazione dichiarata, sono aumentate le situazioni di precarietà, sono stati attaccati i diritti fondamentali dei lavoratori come dei cittadini col solo risultato di indebolire la coesione sociale e mettere in discussione la stessa unità del Paese (appartengono al governo di centro-destra leggi come la Bossi-Fini, la Legge 30, la controriforma fiscale e pensionistica, oltre che della giustizia, la riforma Moratti della scuola, la riforma costituzionale e la conseguente devolution, solo per citarne alcune).

Diventa quindi necessaria una politica che cambi questa impostazione, e che chieda per quanto riguarda una politica di risanamento che a contribuire maggiormente siano coloro che, in questi anni, hanno visto crescere le proprie ricchezze. Diciamo inoltre che occorre tenere insieme risanamento economico e sviluppo sociale evitando la politica dei due tempi.

Nel contempo sottolineiamo che, per salvaguardare la centralità di un sistema pensionistico universale e solidale, servono da subito fatti concreti in tema di giustizia sociale. Priorità: l'incremento dei redditi da pensione, attraverso un più efficace meccanismo di recupero dell'inflazione reale e non solo nominale, un aggancio annuale all'incremento della ricchezza nazionale nonché la modifica e la riduzione strutturale del regime fiscale sui redditi da pensione.

Al tempo stesso bisogna procedere all'approvazione della legge sugli ammortizzatori sociali per dare una risposta positiva a tutti quei lavoratori giovani che, in questi anni, hanno avuto un lavoro discontinuo e precario, senza alcuna copertura assicurativa. Si possono, in questo senso, ipotizzare nuove forme di tutela previdenziale per i periodi di inoccupazione involontaria, anche modificando l'attuale contribuzione.

Denunciamo l'uso strumentale e di propaganda politica che Berlusconi ha fatto promettendo prima il famoso "milione al mese" e oggi gli ottocento euro a tutti i pensionati al minimo, mentre nel frattempo continuano ad essere irrisolti problemi importanti quali quelli di garantire ai lavoratori precari agli immigrati e alle posizioni previdenziali silenti una prestazione pensionistica stabile nel tempo. Infine rileviamo che manca una politica attiva che aumenti il lavoro stabile così come manca una vera lotta al lavoro nero e all'evasione previdenziale e contributiva, fattori che contribuiscono ad un progressivo indebolimento delle casse dell'Inps.

Per costruire un nuovo Patto di cittadinanza, che ci aiuti a superare insicurezze e separatezze, dobbiamo valorizzare la *risorsa anziani*. Dobbiamo, quindi, riconoscere l'anziano come protagonista attivo nella società in un rapporto di collaborazione e solidarietà fra generazioni.

All'interno del progetto per un nuovo welfare prioritario è il sistema socio-assistenziale, dove la presenza del privato è concepibile se posta all'interno di un sistema che sia pubblico, universale e solidale. Una valorizzazione del volontariato è necessaria per costruire una rete di servizi integrati per le persone meno abbienti, servizi in grado di dare un aiuto concreto a quelle famiglie che si trovano ad avere in casa una persona non autosufficiente.

Importante è la battaglia che il sindacato dei pensionati unitariamente sta portando avanti per avere una legge nazionale sulla non autosufficienza. Una battaglia che ci vede impegnati in ogni territorio per la raccolta delle firme a sostegno di questa legge di iniziativa popolare, su cui ci siamo posti l'ambizioso obiettivo di raccogliere oltre un milione di firme. Obiettivo che, se realizzato, aiuterà anche lo Spi Cgil Lombardia nell'analogo confronto con la Regione.

Anni di **governo Formigoni** hanno, tra l'altro, regalato alla nostra regione un sistema sanitario dove regna una logica ospedalocentrica. E' necessario superarla e, al contempo, promuovere un'azione volta ad ampliare i servizi di prevenzione e convalescenza, che precedono e seguono il ricovero, consegnando al territorio e agli enti locali la possibilità di intervento sulle politiche socio-sanitarie.

Aspetto fondamentale dell'azione dello **Spi Cgil in Lombardia** è quello delle politiche contrattuali, a tutti i livelli. Pensiamo al rilancio della piattaforma nazionale unitaria Spi, Fnp, Uilp; sia a quella regionale presentata da Cgil, Cisl e Uil come a quelle elaborate nei territori. Sottolineiamo che per raggiungere apprezzabili risultati, soprattutto per quanto concerne la tutela e il miglioramento del welfare locale, dovremo mettere in atto iniziative unitarie di lotta che abbiano un carattere di continuità e visibilità.

E' altrettanto urgente trovare convergenze anche con le associazioni degli enti locali per mettere in campo una politica in grado di contrastare le scelte operate con le ultime finanziarie, che hanno progressivamente ridotto il trasferimento di risorse agli stessi enti, in particolare per le politiche sociali.

La struttura regionale dello Spi deve impegnarsi in un ulteriore sviluppo delle politiche relative alla formazione e all'informazione. Sono questi strumenti di supporto per una più approfondita conoscenza e una più compiuta elaborazione delle nostre strategie, sia organizzative che negoziali, rispetto ad una società in continua trasformazione.

Allo stesso tempo, proprio perché lo Spi è un sindacato di uomini e donne in grado di valorizzare concretamente le diversità di genere, dobbiamo proseguire nel rafforzare la presenza delle donne nelle strutture e nei gruppi dirigenti in ogni livello.

Il **Congresso regionale** nel confermare la scelta strategica del decentramento e del ruolo della lega, quale centro di aggregazione di negoziazione e di socialità, sottolinea la necessità di dare un ulteriore impulso al rafforzamento dello stesso Spi a partire dal continuo e positivo incremento del tesseramento. La contrattazione territoriale deve essere assunta in tutti i territori come fulcro della nostra azione per difendere le condizioni concrete delle persone. Sanità, assistenza, trasporti, casa, sicurezza, vivibilità, tariffe, socialità ecc. devono essere i temi al centro delle nostre piattaforme territoriali – e anche regionali.

Parimenti deve continuare il nostro impegno per mettere in atto un'efficace politica dei servizi al fine di rendere esigibili, in modo corretto, i diritti pensionistici e fiscali all'interno di un rapporto positivo con Inca e Caaf.

Per fare ciò serve dotare le strutture decentrate di tutte le competenze e le risorse umane e finanziarie di cui hanno bisogno. Nello stesso tempo è necessario individuare forme di partecipazione attiva in grado di favorire un maggiore coinvolgimento democratico dei pensionati e delle pensionate nella definizione di piattaforme e sugli accordi, in una logica tesa a consolidare i rapporti unitari, a tutti i livelli, con Fnp e Uilp, quale presupposto per un rilancio del processo unitario.

E', poi, necessario definire in modo coordinato con le Camere del lavoro competenze e forme di titolarità autonoma o congiunta, che valorizzino il ruolo negoziale dello Spi. E', infatti, di fondamentale importanza, per l'insieme della Cgil, avere un'organizzazione sindacale strutturata in modo diffuso sul territorio in grado di salvaguardare e consolidare, oltre alla contrattazione, una politica di servizi qualificata per l'insieme dei lavoratori e dei pensionati.

Vogliamo, infine, sottolineare quanto sia importante per un sindacato come il nostro la partecipazione e la militanza attiva di quelle persone che, ogni giorno, dedicano parte del loro tempo per far funzionare l'insieme della struttura anche in collaborazione con i volontari dell'Auser, l'Inca e i servizi del Caaf. A tutti loro va il sincero ringraziamento da parte del nostro Congresso.

gennaio 2006